

*L'espressionismo e noi**

PREMESSA

di PAOLO CHIARINI

Sulla cultura artistica dell'espressionismo — questo momento fondamentale nella storia del primo Novecento tedesco ed europeo — è stata scritta una intera biblioteca. Assai meno, viceversa, si è indagata la vicenda delle sue metamorfosi e riemersioni, in epoche ben più vicine a noi. Eppure è proprio questa presenza ancora viva del linguaggio espressionista, come continua apertura innovatrice, che ci sembra di poter cogliere in tante forme della ricerca — figurativa, musicale, architettonica, cinematografica e teatrale — contemporanea. Dunque l'espressionismo non semplicemente come fenomeno — sia pur grande — definitivamente consegnato alla storia e frequentabile ormai soltanto, sul piano creativo, in chiave di rivisitazione 'postmoderna', bensì come avventura di straordinaria intensità, le cui vibrazioni non si sono spente ma continuano a stimolare la sensibilità artistica d'oggi.

È in questa direzione che ha inteso muoversi la 'giornata di studio' su "L'espressionismo e noi" realizzata al Complesso del Vittoriano il 27 novembre 2002. Le relazioni, affidate a studiosi italiani e stranieri, hanno affrontato un orizzonte tematico che parte ovviamente dalla mostra "Gli espressionisti. 1905-1920" di cui è stata in ogni senso corollario, e dunque dalla pittura (e scultura e grafica), ma si allarga poi agli altri linguaggi artistici: in ciò sintonizzandosi con un aspetto assolutamente peculiare dell'avanguardia tedesca, vale a dire la sostanziale circolarità di procedure espressive e di nuclei tematici che si instaura nei suoi diversi settori, collegandoli trasversalmente in una prospettiva di caleidoscopica sinestesia. Non a caso gli inizi dell'espressionismo sono caratterizzati dal-

* Riportiamo qui di seguito le relazioni lette alla 'giornata di studio' "L'Espressionismo e noi", realizzata dalla società "Comunicare organizzando" con la responsabilità scientifica di Paolo Chiarini (Roma, Complesso del Vittoriano, 27 novembre 2002) in occasione della mostra "Gli espressionisti. 1905-1920" (5 ottobre 2002 - 2 febbraio 2003).

l'emergere di talenti multipli. Per limitarci a qualche esempio 'paradigmatico': poeti-pittori o poeti-scultori come Oskar Kokoschka ed Ernst Barlach, oppure compositori-pittori come Arnold Schönberg, di cui vorremmo ricordare almeno il perturbante "Sguardo rosso" del 1910. Affiancare ai documenti e momenti centrali della sua ricerca figurativa — dalla "Brücke" (Dresda) al "Blauer Reiter" (Monaco) al grande calderone-crocevia berlinese nel secondo decennio del Novecento — un discorso storico-critico a tutto campo significa perciò non soltanto allargare l'orizzonte entro il quale quella ricerca si colloca, ma anche aiutare a leggerla come tonalità forte, se non addirittura dominante, dentro la polifonia espressionista.

Ma c'è ancora una considerazione da fare — e con ciò ritorniamo al punto da cui siamo partiti. Nell'avanguardia tedesca fra il 1905 e il 1920, e negli altri movimenti coevi e successivi (cubismo, futurismo, dadaismo, surrealismo) legati ad essa da una evidente osmosi — o meglio, nelle figure e nelle opere che a quei movimenti riconduciamo — affondano le radici dei linguaggi artistici che ancora oggi parliamo. Lì è la 'tradizione' con cui dobbiamo per tanti aspetti confrontarci anche oggi.